

LA STORIA

## Divorzio per colpa al marito mammone

CARLO RIMINI\*

La Cassazione, in una sentenza depositata nei giorni scorsi, ha affermato che è giusto pronunciare la separazione con addebito al marito nel caso in cui sia dimostrato che la moglie è stata vittima di manifestazioni di disprezzo da parte della suocera. Ma quale è la responsabilità del marito per l'ostilità manifestata da sua madre nei confronti della nuora? Egli si è sottratto al dovere di tutelare la dignità della propria moglie di fronte alla madre.

Dunque, secondo la Cassazione, la moglie ha il diritto a che il marito la difenda e la protegga dalla suocera.

I principi di diritto prendono vita nei fatti. Cerchiamo dunque di ricostruire il fatti, come emergono dalle carte di un processo durato, come molti, più di dieci anni. La sentenza della Cassazione è fatalmente sintetica, il racconto procede per pennellate veloci, ma il lettore non ha difficoltà a ricostruire la trama. I luoghi innanzitutto: un paese lungo il Po, la nebbia, la campagna; gente perbene, lavoratori. La Cassazione annota che vi era una «contiguità abitativa» fra la casa dove vivevano i coniugi e quella dei genitori del marito. Possiamo immaginare una villetta bifamiliare costruita dai genitori del marito; immaginiamo la suocera decidere ogni dettaglio dell'arredamento della casa dei giovani sposi, imporre la sua presenza quotidiana con la scusa di aiutare la nuora.

Le sue critiche per l'organizzazione domestica erano continue «manifestazioni di sostanziale disprezzo» nei confronti della nuora. Il marito lasciava fare, abdicando al suo ruolo. Gli psicologi incaricati dal Tribunale hanno accertato «una sua dipendenza non ancora risolta con la madre». Poi è nato un bambino. La moglie deve aver pensato che finalmente l'incubo fosse destinato a finire, che suo marito, diventato padre, sarebbe maturato, avrebbe interrotto quella dipendenza. L'illusione è durata lo spazio di un mattino: con la scusa di far visita al nipote, di occuparsi della sua crescita, di mettere a disposizione la sua esperienza... la presenza in casa della suocera diventava ancora più assillante. La moglie, a questo punto, non ha più sopportato e ha iniziato a chiamare i Carabinieri per farla allontanare. Negli atti si leggono le relazioni di servizio del Maresciallo intervenuto più volte nei tentati-

vo di riportare la serenità in quella casa. Senza esito: un giorno, di fronte all'ultima offesa, la moglie se ne è andata, immaginiamo portando con sé il figlio.

Il marito è dunque il colpevole di questa guerra fra suocera e nuora. A lui il giudice ha anche riservato una sanzione ben più grave della pronuncia di addebito della separazione, una sanzione forse eccessiva. Il padre ha infatti perso l'affidamento del bambino che è stato affidato esclusivamente alla madre. I diritti del padre di vederlo e di tenerlo con sé sono stati ridotti per la necessità ridurre il più possibile i contatti tra i genitori, avendo dimostrato il padre di non saper gestire il conflitto fra due gruppi familiari «nemici». Per la stessa ragione il giudice ha negato ai nonni paterni qualsiasi diritto di vedere ed incontrare il nipote autonomamente, al di fuori delle occasioni di visita del bambino al padre. Insomma, una storia finita male.

\* Ordinario di diritto privato all'Università di Milano

